

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Giugno 2025

Notizie dai progetti:

- Palestina
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Report: I campi profughi in Grecia (2024)
- Concorso: Inneschi - Quando l'arte genera la Pace
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale e Attività volontari/e

A giugno, nella zona di Masafer Yatta, l'occupazione dei territori palestinesi si è tradotta in continue invasioni, aggressioni e intimidazioni dei coloni israeliani, con la complicità di esercito e polizia.

Le invasioni dei campi sono diventate praticamente quotidiane; il modus operandi è sempre lo stesso: i coloni, spesso armati, accedono con il proprio gregge alla terra, devastando i campi e provocando la reazione del pastore palestinese. In alcuni casi i coloni hanno addirittura aggredito fisicamente i palestinesi, legittimi proprietari delle terre, e danneggiato le loro abitazioni.

Gli sporadici interventi della polizia hanno sempre avallato l'operato dei coloni; in alcuni episodi la polizia ha concluso l'azione "sequestrando" (non si può parlare di arresto, la c.d. *illegal abduction*) i palestinesi colpiti, che non avevano commesso alcun illecito, solo perché esercitavano resistenza nonviolenta ad un sopruso.

Il villaggio di Khallet Athaba', già colpito da pesanti demolizioni a febbraio e a maggio, è stato ancora oggetto di distruzione da parte delle forze di occupazione: il giorno 16 giugno sono state distrutte due case, quattro tende e quattro taniche d'acqua. Ormai restano in piedi solo due case e una scuola.

Anche il villaggio di Susya è stato oggetto di diversi attacchi, tra i quali il ferimento alla testa di un uomo palestinese e l'incendio di una casa. Il 18 giugno, nel villaggio di At-Tuwani, soldati e polizia hanno compiuto un raid: sono entrati nella casa di un palestinese, hanno interrogato i palestinesi e gli attivisti internazionali, perquisendo abitazioni e auto sul piazzale.

I volontari/e di Operazione Colomba sono stati identificati e ammoniti sul presunto divieto di filmare i soldati, nonostante la legge preveda il contrario.

Il 26 giugno, ad Ar-Rakeez, un colono ha portato le greggi a pascolare nel terreno di un palestinese, distruggendone gli ulivi. Poco dopo è sopraggiunto anche un colono armato, seguito poi da esercito e polizia. I proprietari del terreno invaso hanno intimato al colono di andarsene, filmando l'accaduto, ma le forze di occupazione hanno ordinato a palestinesi e internazionali presenti

di smettere di filmare. Hanno fermato sul luogo due ragazzi minorenni della famiglia proprietaria del terreno, e uno dei due è stato portato via su una macchina civile, incappucciato e con le fascette ai polsi. E' stato rilasciato nel tardo pomeriggio. Due volontari internazionali sono stati identificati e convocati presso l'ufficio immigrazione, col rischio di un'espulsione immediata dal Paese, poi fortunatamente evitata.

A fine giugno il villaggio di Tuba ha subito incursioni notturne da parte dei coloni, con furto di mangime delle pecore dei palestinesi. La situazione diventa sempre più insostenibile, costringe gli abitanti del villaggio ad un presidio e ad uno stato di allerta costante.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il 5 giugno sarà da ricordare come una data storica per la Comunità di Pace e per tutte le organizzazioni che da quasi trent'anni l'accompagnano nel cammino di resistenza e resilienza. A Bogotá infatti, nella *Plaza de Armas*, si è svolto l'[atto pubblico](#) di riconoscimento di responsabilità internazionale e scuse pubbliche da parte del Presidente della Repubblica di Colombia, Gustavo Petro Urrego, per i crimini commessi contro la Comunità di Pace di San José de Apartadó.

È stato riconosciuto il fondamentale lavoro della Comunità di Pace nella costruzione della sovranità, della pace e del disarmo civile, e il fallimento dell'apparato giuridico nell'investigare i crimini perpetrati dallo Stato colombiano contro di essa. Un momento di forte emozione avvenuto in presenza del corpo diplomatico accreditato in Colombia, di alcuni Ministri del gabinetto e di molte associazioni internazionali e non, che lavorano per la difesa dei Diritti Umani, tra le quali il [Tribunale Permanente dei Popoli](#), la [Rete Flamenca](#) di solidarietà con la CdP, [Tamera](#) ed il Collettivo MemoriaViva oltre che alle tre organizzazioni di accompagnamento internazionale sul campo: [Operazione Colomba](#) che ha ricevuto per l'occasione la visita della rappresentante permanente dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII presso le nazioni Unite a Ginevra, FOR Peace Presence/ Ifor Austria e Peace Brigades International.

Un grave fatto che ha scosso il mondo politico è stato l'attentato avvenuto il 15 giugno contro il candidato presidenziale e senatore del Centro Democratico, Miguel Uribe Turbay, durante un comizio nei pressi di Bogotá. L'uomo, che versa in gravi condizioni, è stato colpito da diversi proiettili. Come riportato da [El País](#), la *Fiscalía de Colombia* continua il processo investigativo. La situazione di insicurezza e gli attacchi dei gruppi armati illegali continuano a scuotere la Colombia con una scia di morti, feriti e sfollati. Uno degli [attacchi](#) più gravi è avvenuto nel Valle del Cauca e in Antioquia dove sono state uccise 8 persone di cui tre agenti di polizia, mentre altre 28 sono rimaste ferite a causa di almeno 24 attacchi violenti avvenuti per mano della dissidenza delle FARC di Ivan Mordisco.

Nella regione del Guaviare, invece, più di 30.000 persone sono rimaste

confinare a causa di un “[sciopero armato](#)” indetto sempre dalla dissidenza delle FARC creando una vera e propria crisi umanitaria.

Sono stati [assolti gli 11 contadini di Jericó](#) accusati di sequestro semplice, furto aggravato e lesioni personali contro l’impresa multinazionale AngloGold Ashanty: “Il nostro unico crimine è prenderci cura dell’acqua”. L’Organizzazione delle Nazioni Unite in Colombia ha rilasciato una [dichiarazione](#) dello stesso tenore: “Chiediamo alle autorità di rispettare il giusto processo e le garanzie dei Diritti Umani nel caso degli 11 leader contadini che difendono l’ambiente”. La difesa legale degli ambientalisti insiste sul fatto che non è stato commesso alcun reato. “Qui si sta perseguendo la protesta sociale dei contadini. È una strumentalizzazione del diritto penale. Non può essere usato per attaccare la parte più debole di un conflitto socio-ambientale”, [afferma Claudia Serna](#), avvocato della *Corporación Jurídica Libertad* e difensora dei leader contadini.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nel mese di giugno il lavoro di accompagnamento protettivo di Operazione Colomba ha impegnato i volontari e le volontarie nel monitoraggio e nella presenza soprattutto nella proprietà terriera collettiva *Aldea de Paz Luis Eduardo Guerra* nel villaggio di Mulatos e nella proprietà terriera nel villaggio di Resbalosa dove la Comunità di Pace ha [denunciato](#), lo scorso 13 giugno, il passaggio di un gruppo armato illegale nella sua proprietà.

Oltre al continuo impegno per la preparazione dei terreni per le nuove semine di riso e mais, la Comunità di Pace si è ritrovata nelle prime ore della mattina del 27 giugno intorno alla tomba di Eduard Lancho per celebrare il tredicesimo anno dalla sua scomparsa avvenuta per una grave malattia nel 2012. Eduard, ricordato dalla gente come un leader illuminato e profetico, aveva partecipato attivamente alla costruzione della Comunità di Pace, aiutando a costruire le basi ideologiche e pratiche della resistenza e resilienza della Comunità di Pace così come oggi si conosce. Un atto di memoria ed affetto verso un uomo che ha scelto senza esitare di difendere i valori morali ed umani della Comunità di Pace sino a poter dare la vita per essa.

Diamo infine il benvenuto a Sofia che inizia il suo cammino in terra colombiana.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Man mano che si entra nel merito delle principali questioni da affrontare per il recupero e la ricostruzione del Paese, emergono diversi scenari a cui far fronte come la sicurezza alimentare.

Il quadro preoccupante dei dati OCHA rivela che la denutrizione colpisce un siriano su 3. A questa situazione, dovuta prevedibilmente dalla guerra, le sanzioni e lo scarso accesso al cibo, acqua potabile e acqua pulita per produzione alimentare, si aggiunge anche la crisi del grano e un'aspra siccità. L'evento più allarmante, non solo per entità, ma anche per le prospettive di tenuta e coesione della Siria, riguarda l'attentato alla chiesa di Sant'Elia, nel quartiere di Dweila a Damasco, che ha mietuto 25 vittime e circa 60 feriti colpendo in realtà su più fronti. Una delle più antiche comunità cristiane del mondo, già erosa da 2 milioni a 500.000 cristiani, si ritrova spaventata dal repentino cambio di equilibri di potere e dalla potenziale deriva islamista.

In questo senso, le tensioni e violenze confessionali rimangono uno dei principali nervi scoperti del nuovo corso post regime. Inoltre, i fautori dell'attacco, un tempo alleati delle forze del nuovo governo centrale, dimostrano come persista un non pieno controllo delle forze governative, soprattutto relativamente ad alcune sacche di malcontento armato in quello che era il fronte ribelle.

Continuano le incursioni dei soldati israeliani nel sud ovest, a Quneitra e Beit Jinn. Le violazioni arbitrarie del suolo siriano vengono motivate da presenza di depositi di armi e di militanti armati, portando così all'ingresso di truppe che raggiungono anche un centinaio di uomini.

Libano

Il direttorato generale siriano responsabile di porti marittimi e di terra ha avviato, assieme al PM Nawaf Salam, procedimenti per permettere ai rifugiati siriani irregolari in Libano il rientro agevolato, senza incorrere in sanzioni o restringimenti di viaggio su spostamenti futuri. Tali misure speciali dovrebbero rimanere in vigore fino al 15 luglio; a queste si aggiungono le misure finanziarie promosse dall'Alto Commissariato per i Rifugiati, che intendono facilitare ulteriormente i rimpatri volontari.

Rispetto invece agli aiuti economici diretti alle famiglie in cash, già oggi più della metà sono stati soppressi. Questo considerando l'annuncio dell'UNHCR di interrompere qualsiasi tipo di sostegno entro la fine dell'anno.

Nel frattempo, sono state avviate in parallelo operazioni di sfratto e demolizione di circa 40 campi (circa 3.000 persone) nella Valle della Beqaa da parte dello Stato libanese. In particolar modo, le zone maggiormente interessate sono quelle nei dintorni del fiume Litani. Le demolizioni sono giustificate come necessarie per la salvaguardia e la limitazione dell'inquinamento del corso d'acqua.

Il 16 giugno era previsto l'inizio delle operazioni di disarmo dei campi palestinesi di Beirut che avrebbero dovuto affiancare le trattative sul disarmo di Hezbollah. Entrambe le iniziative sono state portate avanti su pressione della comunità internazionale, Stati Uniti e Israele in particolare.

Quest'ultimo, nel corso del mese, ha intensificato gli attacchi e le movimentazioni di truppe via terra nel sud del Paese, sempre più deciso a recidere completamente il filo giallo dell'asse della resistenza. Il tutto è culminato con dei raid missilistici su presunte basi e tunnel di Hezbollah.

Per finire, dal punto di vista macro economico, sebbene la Commissione Europea abbia inserito il Paese nella lista nera per misure insufficienti anti-riciclaggio e vie di finanziamento illecito a organizzazioni terroristiche, continuano gli sforzi sul piano regionale per risanare l'economia nazionale.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Durante il mese di giugno il gruppo sul campo ha continuato ad andare a trovare amici siriani in Libano e ha salutato chi invece ha deciso di rientrare in Siria. Un po' alla volta sembra che anche chi sembrava più reticente, stia decidendo di tornare a quella che una volta era casa. La situazione per loro in Libano infatti non sta evolvendo: dal momento che lo Stato si rifiuta di dare loro il permesso di soggiorno, i profughi rimangono illegali - nonostante alcuni vivano e lavorino lì da più di dieci anni. Questo ha conseguenze sulla loro (scarsa) libertà di movimento, la possibilità di iscrivere a scuola i bambini, di possedere un casa e altro ancora.

In questo periodo i volontari e le volontarie hanno lavorato per programmare il viaggio successivo in Siria, previsto per fine mese. Continua infatti questa *esplorazione* nella zona di Homs e Quseyr per comprendere meglio la complessa situazione dello Stato siriano, attraverso l'incontro di nuove persone: ragazzi e ragazze che lavorano insieme per ripulire gli spazi urbani

dalle macerie, associazioni che organizzano momenti educativi per i bambini, vicini di casa, abitanti della città e dei dintorni. C'è chi non se ne è mai andato, chi ha vissuto in Libano, chi in Turchia o a Idlib: tornare a stare insieme dopo anni di separazione e di cambiamento non è facile, ma è un obiettivo comune a tutti siriani, che siano alawiti, sunniti, cristiani o sciiti.

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale e Attività volontari/e

Nel mese di giugno le attività sul campo sono state compromesse da un evento particolarmente critico e doloroso: la casa di Lautaro, sede dei volontari e delle volontarie di Operazione Colomba, è stata interamente distrutta da un incendio. Il forte impatto di quanto successo è stato accompagnato dalla generosità della comunità circostante, che da subito ha accolto e sostenuto i volontari con attenzione e cura, segno anche di una reale condivisione diretta che Operazione Colomba ha avuto la fortuna di coltivare in questi anni.

L'avvenimento ha costretto il gruppo a sospendere le attività sul territorio, ritenendo opportuno il rientro in Italia. Prima del ritorno, i volontari e le volontarie hanno potuto incontrare alcuni attivisti Mapuche, visitando terre ancestrali nei pressi di Curacautín.

Il 24 giugno la delegazione di Apg23 alle Nazioni Unite a Ginevra [è intervenuta](#) durante il dialogo interattivo con l'[esperto indipendente sui Diritti Umani e la solidarietà internazionale](#) che ha presentato il suo rapporto tematico su solidarietà internazionale e popoli indigeni.

Nonostante la sospensione delle attività, continua l'impegno di Operazione Colomba nel porre luce sul conflitto tra le comunità Mapuche e lo Stato cileno.

Merita attenzione il recente documento elaborato dalla [Comisión para la Paz y el Entendimiento](#), commissione creata nel giugno 2023 dal governo Boric con l'intento, secondo quanto dichiarato, di costruire le basi per il riconoscimento del popolo Mapuche all'interno della Costituzione cilena e per la risoluzione delle problematiche territoriali nelle regioni del Biobío, Araucanía, Los Ríos e Los Lagos. Numerose comunità Mapuche hanno [espresso perplessità](#) riguardo all'[efficacia dell'operato](#) della Commissione e hanno proposto l'istituzione di una commissione paritaria, che garantisca la loro effettiva partecipazione nel processo di riconoscimento delle terre ancestrali.

L'8 del mese, in diverse città del Cile, sono continuate le proteste per la scomparsa dell'attivista Mapuche [Julia Chuñil](#), di cui non si hanno notizie dall'8 novembre 2024.

La comunità Lorenza Quintrileo di Tirua [denuncia](#) in un comunicato che, il 9 giugno, durante un'esercitazione delle forze armate cilene, è stato violato un

luogo cerimoniale.

Tra le comunità Mapuche ha suscitato clamore la notizia dell'ennesimo arresto di [Facundo Jones Huala](#), lonko della RAM (Resistencia Ancestral Mapuche) da parte della polizia federale argentina, avvenuto l'8 di giugno.

Il 9 giugno alcune comunità di Malleco si sono riunite a Temuco per chiedere un incontro al direttore della Gendarmeria, dopo il diniego delle autorità carcerarie a svolgere una cerimonia a sostegno di alcuni prigionieri politici Mapuche nel carcere di Angol. Il presidio delle comunità si è prolungato fino al 10 giugno, quando all'interno degli uffici della Gendarmeria si è generata un'accesa discussione che è culminata con l'intervento dei Carabineros e [l'arresto del lonko Viktor Queipul](#). Il lonko è poi stato rilasciato il 12 giugno.

Il 26 giugno è stato [arrestato il lonko Juan Pichun](#), nel corso di una cerimonia e all'interno del proprio *Lot*. La sua comunità lo considera un [atto persecutorio](#), poiché si aggiunge all'arresto del figlio Raphael Picun, portavoce della CAM (*Coordinadora Arauco-Malleco*), detenuto in carcere preventivo da più di un anno e senza prove giudiziarie.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Nel mese di giugno le persone giunte nel territorio greco sono aumentate rispetto al mese precedente, arrivando a 1.421, secondo le statistiche di [Aegean Boat Report](#); mentre 1.244 persone invece sono state bloccate dalla guardia costiera o polizia turca mentre tentavano di oltrepassare i confini.

La situazione nell'isola di Creta resta emergenziale sotto diversi punti di vista. A metà giugno, in pochi giorni, circa [1.300 persone hanno raggiunto la costa cretese](#), mentre l'amministrazione sull'isola non riesce a gestire adeguatamente i numerosi arrivi per mancanza di strutture adeguate.

Le persone sbarcate alloggiano per breve tempo in centri di accoglienza d'emergenza, come un parcheggio aperto, una vecchia stazione dei bus o un campo da calcio, per poi essere trasferite nelle strutture dell'entroterra.

Il governo greco ha recentemente deciso di dispiegare forze navali sulle coste con una funzione di deterrenza per le partenze dalla Libia.

Il 14 giugno si è commemorato l'anniversario della strage di Pylos, quando circa 600 persone morirono durante un naufragio in presenza di una nave della guardia costiera greca. Recentemente è stata avviata un'indagine penale per verificare la responsabilità del naufragio e 17 ufficiali della Guardia Costiera greca [sono stati iscritti nel registro degli indagati](#).

Sul piano politico la notizia più rilevante riguarda le dimissioni del Ministro per la migrazione Makis Voridis e la nomina del nuovo Ministro, Thanos Plevris, la cui direzione politica sembra già segnata da un [approccio estremamente duro](#) nei confronti delle *persone in movimento*.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Tra le attività sono continuate le visite ai campi di Ritsona e Malakasa, con un paio di visite anche ai campi di Oinofyta e Thiva, e le cene/pranzi organizzati a casa Colomba con diverse persone.

A inizio mese J., di cui i volontari seguivano la situazione legale, è stato arrestato dalla polizia fuori dal campo di Ritsona, davanti a testimoni.

Purtroppo, nonostante sia anche stata emessa una denuncia di scomparsa, di J. non si hanno più notizie dal giorno dell'arresto.

I volontari continuano la ricerca attraverso avvocati.

Anche Sa., marito di Su., è stato arrestato nei pressi di Ritsona per guida di taxi abusivo (unica forma di trasporto da e per il campo per i suoi residenti) e per mancanza di documenti, nonostante avesse un appuntamento fissato alcuni giorni dopo per avviare la seconda domanda di asilo per sé e la sua famiglia.

La situazione di H., il bambino in ospedale, rimane molto grave. I volontari continuano ad incontrare regolarmente la famiglia e, a causa di complicazioni dei rapporti tra la famiglia e il personale sanitario, il team ha deciso di sospendere momentaneamente le visite all'ospedale e di focalizzare il proprio intervento sul coordinamento con i servizi di supporto all'interno e all'esterno dell'ospedale.

Per quanto riguarda le attività ai campi, la situazione a Ritsona è in evoluzione poiché attualmente le persone che vi abitano sono poche rispetto all'effettiva capienza, mentre giungono informazioni informali sulla possibile riorganizzazione (o chiusura) della struttura.

A Malakasa (1) invece gli arrivi aumentano ed è stato raccontato ai volontari che molti dei nuovi residenti del campo provengono da Creta. Oltretutto, video e testimonianze raccolte tra le persone che vivono nel campo, proverebbero che sono avvenuti degli interventi invasivi della polizia greca all'interno del campo, con l'obiettivo di liberare caravan già abitati per i nuovi arrivati.

Attraverso il networking con le altre organizzazioni, viene evidenziato un problema emergente che riguarda l'alloggio d'emergenza e a lungo termine per *persone in movimento* di ritorno da altri Paesi europei o espulse dai campi.

La carenza di alloggi, che non sono garantiti dalle Istituzioni ma solo da organizzazioni solidali, è aggravata dalle informazioni che circolano e parlano di futuri aumenti di espulsioni.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]